

Primo piano | Il progetto

Uffici comunali in Ticosa, parla il sindaco: «Condivideremo l'idea con tutta la città»

Il primo cittadino: «Sì al parcheggio, ma non possiamo sempre attendere, occorre agire»



Landriscina
La prossima tappa un passaggio in maggioranza, poi le categorie e il consiglio

«Uffici comunali in Ticosa? Ne stiamo discutendo e divideremo l'idea con tutta la città. Il Comune ha professionalità nei suoi uffici e cerchiamo, senza essere superbi, di coltivare qualche idea. Certo è che questa ipotesi non sacrificherebbe i posteggi. Anzi, ogni ufficio pubblico dev'essere dotato di posteggi e collegamenti con il trasporto pubblico».

Il sindaco di Como Mario Landriscina ieri durante il dialogo in diretta con i cittadini su Espansione Tv nella trasmissione *Etg Più Sindaco*, condotta da Andrea Bambace, è intervenuto sull'ipotesi dirompente trapelata giovedì scorso dalla giunta comunale a Palazzo Cernezzini: trasferire gli uffici comunali in Ticosa, l'ex area industriale in (eterna) attesa di riconversione.

«La prossima tappa sarà, in uno orizzonte abbastanza breve, un passaggio con chi sostiene la maggioranza, per condividere l'idea in termini generali. Poi ascolteremo le categorie, con particolare attenzione agli ordini professionali più coinvolti. Quindi interpellaremo il consiglio comunale e confezioneremo la nostra idea di Ticosa. Non credo, ribadisco, che sia preoccupante se l'amministrazione coltivi con i propri tecnici una sua idea di città né che si propongano soluzioni pubbliche per un'area pubblica. Detto questo non c'è nulla di definitivo, la discussione è aperta e la divideremo con tutti e intanto andiamo avanti con la bonifica e con il posteggio».

«Nell'ambito di questa idea - ha continuato il sin-

daco, riferendosi all'eventuale trasloco del Municipio in Ticosa - il progetto di cui si parla non significa non fare un posteggio, ma non possiamo sempre attendere e aspettare: dobbiamo anche agire».

Landriscina aggiunge infine che questa ipotesi, l'idea di portare gli uffici comunali in Ticosa, fa parte di una visione della città più ampia, nella quale si inserisce un'altra idea di riconversione, più volte commentata dall'assessore all'Edilizia pubblica della giunta di Palazzo Cernezzini Vincenzo Bella: aggregare altri servizi pubblici nell'ex caserma De Cristoforis.

«L'obiettivo - conclude il sindaco - è decongestiona-

re le zone più critiche per rendere Como e i servizi della città più fruibili».

«PER IL "GIRO" USATE I MEZZI»

Ieri sera il sindaco di Como ha anche sottolineato l'esigenza che comaschi e turisti si spostino per lo più con i mezzi pubblici il prossimo 26 maggio, quando il passaggio del Giro d'Italia di ciclismo a Como sarà in contemporanea con il Concorso di Eleganza a Cernobbio e con le elezioni europee: «L'evento sportivo ci farà sognare, Como sarà su tutti gli schermi del mondo, la città vivrà un momento importantissimo di affluenza, per cui faccio un appello: venite con i mezzi, e non toccate la macchina».



Completare la bonifica e dare il via al parcheggio tanto atteso sono le priorità per l'ex Ticosa

Da risolvere lo storico "nodo" Santarella

L'ex centrale termica è un simbolo dell'archeologia industriale

Comunque vada, c'è un nodo da risolvere. Tante ipotesi, tutte affascinanti e ambiziose. Tanti sogni: museo dell'architettura razionalista comasca del Novecento, museo dei trenini Rivarossi, nuova sede del Museo della Seta che in effetti da tempo ambisce al trasloco. Ma questo, per ora, è il passato. Adesso è solo una rovina abbrustolita dopo il rogo del 2016, con gli accessi murati per tenere alla larga i senzatetto, ma nell'ipotesi che in Ticosa sorga il futuro Comune c'è chi spera che tra quelle mura si possa insediare un futuro culturale.

Per la Santarella, ex centrale termica della tinto-



L'edificio della Santarella, ex centrale termica della tintostamperia Ticosa

stamperia, vincolata come bene storico di archeologia industriale, tutto ciò che rimane in piedi della sua parte pubblica, si sono anche ipotizzati altri destini: un museo

della luce intitolato a Volta, ma anche struttura utile per la vicina università.

L'edificio, opera dell'ingegner Luigi Santarella, da cui prende il nome, rappresenta

una sorta di "monumento" della moderna tecnica delle costruzioni in calcestruzzo ed è tutelato. Ed essendo intoccabile nella sua struttura e sorto proprio all'interno di un importantissimo ex polo tessile, potrebbe ricordare la storia della seta e ospitarne i reperti. Ma come detto, tra le altre ipotesi si è pensato di far nascere nell'ex Santarella un "Museo del Razionalismo" - alternativa alla praticamente inagibile Casa del fascio, storica sede delle fiamme gialle, ma si è anche pensato di insediarvi un Museo dei Trenini Rivarossi, per celebrare la storica azienda di ferromodellismo di Sagnino.

Anche se per ora è solo un abbozzo, l'ipotesi di traslocare le funzioni amministrative della macchina comunale in Ticosa riapre necessariamente il dibattito su uno dei nodi centrali di Como: che fare del futuro, che identità darsi (da città industriale a città turistica), e quindi che senso dare al passato. Premesso che l'area di viale Innocenzo è vicina a due perimetri vincolati come il cimitero monumentale e Sant'Abbondio, nella sua duplice accezione di luogo di fede (la basilica romana) e di scienza (il polo umanistico dell'ateneo insubrico), risolvere la destinazione di questa zona della convalle, che oggi appare come un rebus in una città immobile sul piano

delle grandi opere, significherebbe affrontare proprio il tema dell'identità stessa di Como. E quindi quadrare il cerchio di almeno una delle sfide urbanistiche che l'attendono da decenni.

L'asse che va da piazza San Rocco fino al lago con la cittadella razionalista è in effetti il biglietto da visita della città, l'arteria di accesso principale, arricchita dalle citate presenze monumentali e universitarie. Purtroppo al visitatore ignaro delle vicende presenti e passate del capoluogo appare come un bizzarro enigma, crivellato di zone bombardate e definite dal prefisso "ex" che le incatena al passato, nonché caratterizzato dalla



La cruna del lago

di **Lorenzo Morandotti**

Un asse strategico per la città



L'area ex Ticosa, circa 42mila metri quadrati, insiste su un asse viario strategico

presenza di un depuratore.

L'importanza strategica di tale asse sarà discussa in un incontro del circolo "Willy Brandt" nella sala

della Cna di viale Innocenzo 70 il 10 maggio alle 21. Sarà una occasione preziosa per discuterne, direttamente sul posto. Come diceva Dante, è il caso di dire ai

comaschi che «qui si parrà» la loro «nobiltate», una verifica per capire quanto meritino la sfida. Qualche anno fa un artista lariano lanciò l'idea di delimitare la cerniera delle due corsie di traffico che portano da San Rocco al lago con una serie di installazioni artistiche. Non si pretende tanto, ma che sia risolta almeno la qualità della vita in una zona fondamentale per l'immagine e per la sostanza di Como. Oppure siamo condannati a considerare il capoluogo lariano una "urbs cancrina" (da "cancer", uguale cancro in latino) come divenne intorno al X secolo grazie alle fortificazioni dei due borghi di Vico e Coloniola, che si

prolungavano a Nord sulle due sponde del lago come appunto le chele di un granchio? Bella metafora, questa del crostaceo, per sintetizzare il traffico che spesso stritola la rete viaria e ne complica, fin quasi all'invivibilità, i nodi più sensibili, con conseguenti esalazioni venefiche nell'aria e code che minano gli apparati nervosi. Di quell'immagine poco virtuosa l'ex Ticosa con l'edificio Santarella a fare da enorme segnavia, "landmark" per un rilancio possibile, e l'asse che la tocca prosaicamente noto come "tangenziale", rappresenta una fetta importante. Potrebbe essere la carta vincente da giocare per la Como del futuro.